



Comune di Fabriano

Provincia di Ancona



**PIANO COMUNALE DI EMERGENZA
DI PROTEZIONE CIVILE**



(aggiornamento novembre 2013)

A	INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
B	PARTE GENERALE.....	5
B.1	Inquadramento territoriale.....	5
B.1.1	Descrizione del territorio comunale	5
B.1.2	Interazione con i comuni limitrofi.....	6
B.1.3	Popolazione, superficie e distanza dal comune di Fabriano (capo zona) dei 6 comuni inclusi nella V zona.	7
B.1.4	Quadro climatico.....	7
B.1.5	Analisi della popolazione	8
B.1.6	Viabilità principale.....	9
B.1.7	Aree per l'atterraggio degli elicotteri.....	9
B.2	SCENARI DEGLI INTERVENTI ATTESI.....	10
B.2.1	Tipologia degli eventi e ambiti di competenze (ART. 2 legge 225/1992).....	10
B.2.2	Eventi avversi attesi.....	10
B.2.3	Rischio idrogeologico	11
B.2.4	Rischio sismico.....	15
B.2.5	Rischio incendi.....	18
B.2.7	Rischio industriale e da impianti	18
B.2.8	Rischio trasporti e esalazioni.....	19
B.3	LE AREE DI PROTEZIONE CIVILE	19
B.3.1	Aree di Attesa della popolazione (meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento).....	19
B.3.2	Aree di Accoglienza e ricovero della popolazione.....	20
B.3.3	Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse (aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso).	23
B.3.4	Posti medici avanzati (P.M.A.).....	24
C	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	25
C.1	Coordinamento operativo comunale.....	25
C.2	La continuità operativa ICT e Disaster Recovery.....	27
C.3	Informazione alla popolazione.....	27
	È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:	27
C.4	Struttura dinamica del piano	27
C.5	Comportamento della popolazione	28
C.5.1	Rischio prevedibile	28
C.5.2	Rischio non prevedibile (sismico).	30
C.5.3	Rischi diversi	30
D	MODELLO DI INTERVENTO	32
D.1	CENTRO OPERATIVO COMUNALE.....	32
D.2	ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	34
D.3	FUNZIONI DI SUPPORTO	36
D.3.1	Funzione Tecnica e di Pianificazione.....	36
D.4	RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.....	42
D.6	RISORSE	42
D.7	UFFICIO COMUNICAZIONI	43
D.8	UFFICIO EMERGENZE	43
D.9	GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	43

INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il presente piano comunale rappresenta la “revisione” del precedente Piano approvato con D.G.R. n. 281 del 14/10/2003.

La revisione complessiva del Piano si è resa indispensabile per l’entrata in vigore di nuove norme, direttive e linee guida su vari temi di protezione civile.

Il Piano individua con la maggiore precisione possibile il punto da cui partire per migliorare la conoscenza delle pericolosità e dei rischi territoriali, affinare gli scenari di rischio e con essi i modelli di intervento.

In fase di gestione del Piano, nelle situazioni di emergenza, l’efficacia degli interventi dipende da quanto le varie componenti chiamate ad allertarsi sono in grado di operare in maniera sinergica e coordinata e con la piena consapevolezza dei loro compiti. Dipende, in altre parole, da quanto le forze in campo sono in grado di operare come sistema e non come singoli soggetti che eseguono direttive impartite sul momento.

E’ chiaro, quindi, quanto sia importante che tutte le componenti del sistema abbiano piena e continua consapevolezza del loro ruolo nel sistema stesso, mantenendo questa consapevolezza nel tempo con la continua partecipazione agli aggiornamenti del Piano ed alle verifiche tecniche che si rendono necessarie costantemente.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato, per il semplice fatto che la città è in continua trasformazione, quindi pericolosità, vulnerabilità e rischi non costituiscono scenari statici. La città è un organismo vivente ed il Piano deve vivere assieme ad essa. Un miglioramento della sicurezza complessiva della città si ottiene anche se c’è una consapevolezza diffusa, sia nelle istituzioni che nei cittadini, delle fragilità del territorio e dei rischi che ne derivano. Solo da questa consapevolezza diffusa può nascere un atteggiamento generalizzato di attenzione all’uso del territorio, che è forse il fattore più importante di prevenzione.

Il Piano comunale di Emergenza di Protezione Civile deve sempre risultare efficace ed efficiente e quindi sempre pronto al suo utilizzo; non deve essere considerato un risultato definitivo ma occorre che lo stesso sia aggiornato con periodicità breve.

Ciò non solo con riferimento all’elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio ed allerta alla popolazione.

Tale incombenza è da intendersi affidata al Responsabile del Centro Operativo Comunale che si avvarrà delle proposte e dell’operato dei nove Responsabili delle Funzioni di Supporto.

Gli eventuali piani particolareggiati nel caso predisposti dai Responsabili delle Funzioni di Supporto, riferiti alle attivazioni di propria competenza, sono parti integranti del presente piano di emergenza.

Il presente modello di pianificazione di emergenza è l'applicazione di quello Nazionale denominato "Metodo Augustus". Il piano è strutturato in tre parti fondamentali:

Parte generale: in questa sezione sono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio, agli scenari dei possibili rischi, alle aree di protezione civile.

Lineamenti della pianificazione: in questa sezione si individuano gli obiettivi da conseguire per dare risposta alle possibili emergenze.

Modello d'intervento: in questa sezione si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze; si definisce il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e quello periferico e si dispone l'utilizzo delle risorse.

Il quadro normativo di riferimento è quello di seguito riportato.

Normativa nazionale

Legge 24 febbraio 1992, n. 225: Istituzione del servizio nazionale della protezione civile.

D.L. 343 del 7 settembre 2001 convertito con modificazioni nella l. 401/2001: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile.

D.L. 59 del 15 maggio 2012 convertito con modificazioni nella l. 100/2012: *disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*.

Normativa regionale

Legge regionale n. 32/2001: Sistema regionale di protezione civile:

D.G.R. n. 1388 del 24/10/2011: sistema regionale di protezione. Approvazione degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella regione Marche".

D.G.R. n. 800 del 04/06/2012: Sistema regionale di protezione civile. Approvazione dei "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile nella regione Marche.

PARTE GENERALE**Inquadramento territoriale****B.1.1 Descrizione del territorio comunale**

Dati generali	
Comune	Fabriano
Provincia	Ancona
Estensione territoriale	269,61 kmq
Comuni confinanti	Sassoferrato, Genga, Serra San Quirico, Cerreto D'Esi, Matelica, Esanatoglia, Pioraco, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Fossato di Vico
Indirizzo sede municipale	Piazza 26 Settembre 1997 n. 1
n. telefono	07327091
Sito internet	www.piazzalta.it

Popolazione	
Totale residenti	32.030
Nuclei familiari	11.600
Frazioni e località	36
Popolazione residente nelle frazioni	7.800

Altimetria	
Altitudine minima	221 metri s.l.m.
Altitudine massima	1.100 metri s.l.m.
Coordinate Gauss-Boaga	X= 2350127.24 Y= 4800276.33

Tipo territorio

Il territorio cittadino è posto a 325 metri sul livello del mare, in una vallata costellata da dolci colline e circondata da monti dell'Appennino umbro-marchigiano centrale e della dorsale marchigiana su cui svettano a Nord-Nord Ovest il monte Nebbiano (790 m), il monte Strega (1276 m), il monte Catria (1701 m); ad Ovest si trova il monte Cucco (1566 m), ad Est il monte San Vicino e a Sud-Sud Ovest il monte Nero (1424 m) ed il monte Maggio (1361 m).

Da quest'ultimo ha origine il torrente Giano che attraversa la città di Fabriano e si unisce al fiume Esino all'altezza della frazione di Borgo Tufico.

Corsi d'acqua

L'idrografia fa riferimento ai corsi d'acqua principali Esino e Giano, perenni, con magre estive e piene autunnali-primaverili. I corsi d'acqua secondari, spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi. Il pericolo di smottamento e frane è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

Caratteristiche geomorfologiche generali

Il territorio del Comune si estende nell'area collinare appenninica incisa dalle valli del fiume Esino e Giano. Le aree vallive sono interessate da depositi alluvionali ghiaiosi terrazzati, ben rappresentati in special modo nel versante idrografico sinistro del fiume Esino. L'area collinare è caratterizzata da rocce prevalentemente impermeabili, con un fitto reticolo di corsi d'acqua temporanei, che in taluni casi danno origine a forme calanchive, diffusi fenomeni di soliflusso e di frane, spesso superficiali.

B.1.2 Interazione con i comuni limitrofi

Come si evince da pag. 31 del Piano Provinciale, il territorio della Provincia di Ancona è stato suddiviso in n. 5 zone di intervento al fine di garantire una razionalizzazione degli interventi e per quanto possibile una pianificazione degli stessi.

I Comuni "capo zona" risultano così individuati:

I ZONA - ANCONA

II ZONA - SENIGALLIA

III ZONA - OSIMO

IV ZONA - JESI

V ZONA - FABRIANO

Territori inclusi ai comuni capo-zona:

I ZONA - ANCONA - Comprende il territorio dei Comuni di Ancona e Falconara;

II ZONA - SENIGALLIA - Comprende il territorio dei Comuni di Senigallia, Ripe, Corinaldo, Belvedere Ostrense, Ostra, Ostra Vetere, Montemarciano, Castelcolonna, Monterado, Barbara, Castelleone di Suasa;

III ZONA - OSIMO - Comprende il territorio di Osimo, Castelfidardo, Numana, Loreto, Offagna, Agugliano, Camerano, Filottrano, Sirolo, Polverigi;

IV ZONA - JESI - Comprende il territorio dei Comuni di Jesi, Chiaravalle, Montecarotto, Serra dei Conti, Staffolo, S.Maria Nuova, Maiolati Spontini, Castelplanio, Morro d'Alba, Monte San

Vito, Camerata Picena, S.Paolo di Jesi, Monteroberto, Castelbellino, Rosora, Mergo, Poggio San Marcello, S.Marcello, Monsano;

V ZONA - FABRIANO - Comprende il territorio dei Comuni di Fabriano, Serra San Quirico, Arcevia, Sassoferrato, Genga, Cerreto d'Esi, Cupramontana.

Il Comune di Fabriano, per la sua ubicazione e per le strutture esistenti costituisce un punto di riferimento e di concentrazione delle forze di soccorso da dove, le stesse, potranno portarsi nei vari luoghi interessati dall'evento calamitoso. In casi di estrema gravità o ritenuti tali dal Sindaco del comune interessato dall'evento avverso, il Sindaco del Comune Capo Zona o suo delegato, previo nulla osta della Prefettura, può far intervenire la propria struttura di protezione civile in favore e a soccorso del Comune richiedente.

B.1.3 Popolazione, superficie e distanza dal comune di Fabriano (capo zona) dei 6 comuni inclusi nella V zona.

comune	popolazione	Superficie km ²	Distanza km
Serra San Quirico	3016	49,12	24,5
Arcevia	5300	126,4	30
Sassoferrato	7564	135,21	20
Genga	1982	72,35	13
Cerreto D'Esi	3393	16,6	11
Cupramontana	4736	26,89	42

B.1.4 Quadro climatico

La stazione meteorologica di riferimento per Fabriano (vedi fig. n.1), è controllata dal Centro Operativo di Agrometeorologia dell'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche).



Figura n. 1

Nel grafico sottostante è raffigurato il campo medio della precipitazione annuale sul territorio regionale (fig. n. 2).

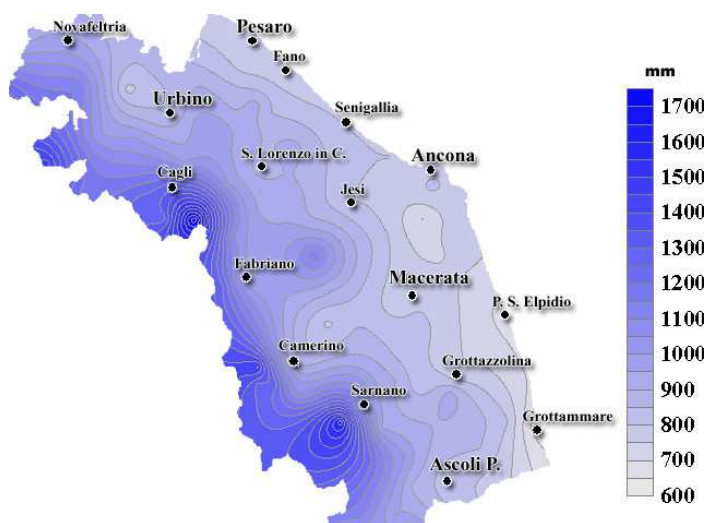


Figura n. 2

Il quadro climatico generale dal quale desumere tutti i dati relativi a precipitazioni, temperature, vento e altro è consultabile al seguente link: <http://www.meteo.marche.it/distribuzione/atlanteclimatico/>

B.1.5 Analisi della popolazione

Di seguito è riportata una tabella con la suddivisione della popolazione residente per fasce di età e sesso.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 30-09-2013 SUDDIVISA PER SESSO E CLASSI DI ETÀ
 Selezione: Italiani Extracomunitari Comunitari

696	0-4	666
711	5-9	753
730	10-14	642
706	15-19	680
768	20-24	731
761	25-29	818
932	30-34	940
1287	35-39	1213
1278	40-44	1330
1262	45-49	1244
1107	50-54	1122
938	55-59	1074
979	60-64	1011
860	65-69	947
743	70-74	895
640	75-79	856
502	80-84	794
300	85-89	644
134	90 e +	390
15334	TOTALE	16750

Maschi Femmine

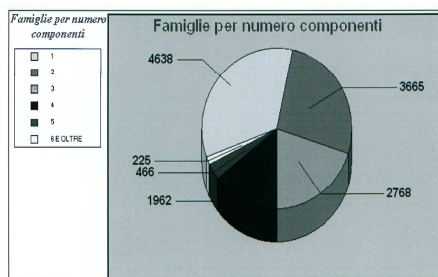


Tabella 1

B.1.6 Viabilità principale

L'accesso alla zona del capoluogo avviene tramite 5 direttrici principali (vedi figura n. 3):

da Nord: Strada Provinciale n. 15 per Colleglioni – viale Aristide Merloni

da Est: Strada Statale n. 76 - uscita Fabriano Est – via Dante

da Sud-Est: Strada Provinciale 15 per San Michele – via Serraloggia

da Sud-Ovest: uscita Fabriano Ovest S.S. 76 – viale IIIX Luglio

da Ovest: ex Strada Provinciale Arcevese n. 47 – via Martiri della Libertà

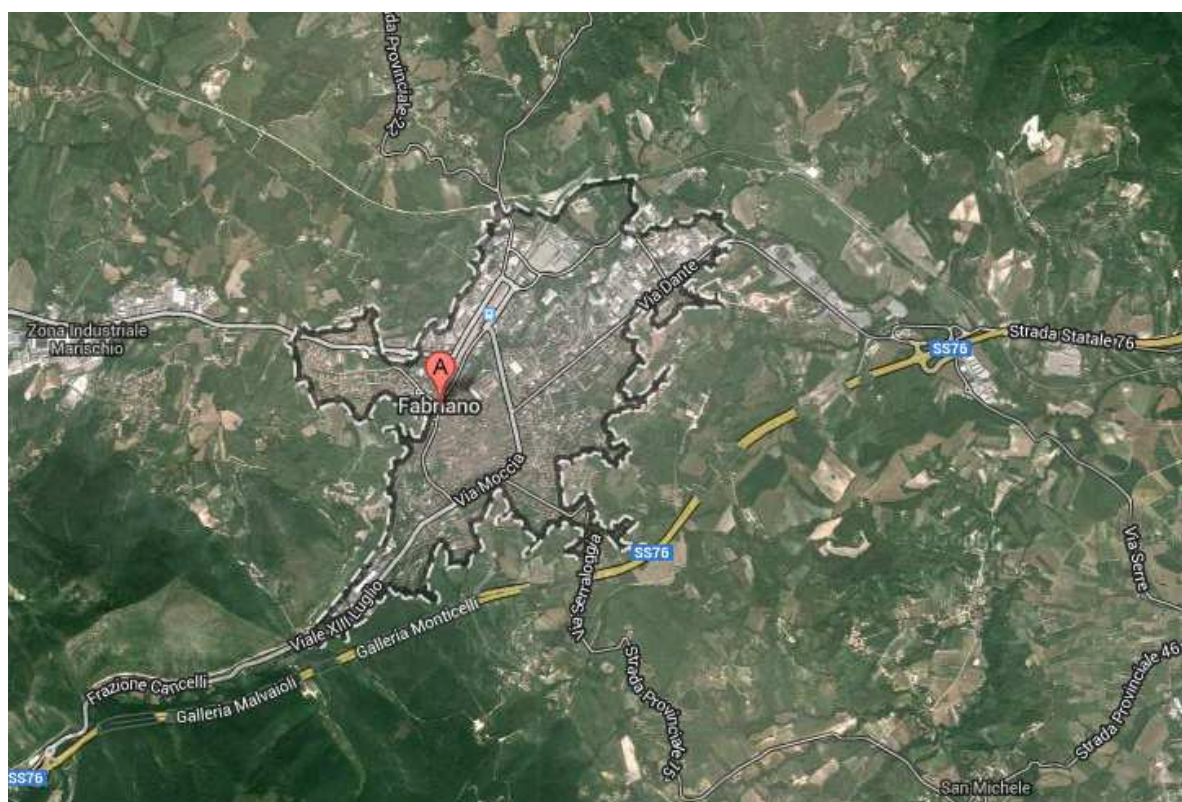


Figura n. 3

B.1.7 Aree per l'atterraggio degli elicotteri

Denominazione	Località	Coordinate VGS 84	
Eliporto sede permanente del servizio di elisoccorso	San Cassiano	43,339315	12,828291
Pista di atterraggio Profili	Ospedale Viale Stelluti Scala	43,341228	12,905443
Pista atterraggio sede Vigili del Fuoco	Via Dante	43,348270	12,923738

La localizzazione è consultabile nella cartografia allegata al presente piano sotto la lettera "A" e "B".

SCENARI DEGLI INTERVENTI ATTESI

B.2.1 Tipologia degli eventi e ambiti di competenze (ART. 2 legge 225/1992)

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.*

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia di azioni che può essere così riassunta:

- a) alle emergenze classificabili tra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento del Responsabile del C.O.C.), richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche, istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie per il superamento dell'emergenza;
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiederanno l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile (SOUP), nonché alla Prefettura ed alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

B. 2.2 Eventi avversi attesi

Per le sue caratteristiche strutturali, produttive e socio culturali il Comune di Fabriano presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Si ritiene che il presente piano abbia preso in considerazione sia gli elementi previsionali sia di prevenzione, che siano stati ipotizzati in modo esauriente i probabili scenari degli eventi a seconda della calamità oltre che illustrate le procedure operative e le risorse disponibili,

mediante predisposizione di varie planimetrie in scala ed allegati vari da ritenersi indispensabili al piano stesso.

Gli eventi avversi attesi e quindi previsti o comunque ipotizzabili quali accadimenti sul territorio comunale sono i seguenti.

Rischi prevedibili:

rischio idrogeologico – esondazione;

rischio idrogeologico – frane;

rischio idrogeologico – avverse condizioni atmosferiche – smottamenti.

Rischi non prevedibili:

rischio sismico;

rischio industriale (inquinamento industriale);

rischio trasporti (rischio esalazioni);

rischio incendi.

B.2.3 Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico, rappresentato da eventi (esondazioni, frane, avverse condizioni atmosferiche, smottamenti) che producono danni misurabili a persone e cose, è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, espletata principalmente da personale comunale, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso l'osservazione dell'asta idrometrica.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo;
- lettura attenta delle segnalazioni meteo notiziario Agro-Meteorologico diramato dall'A.S.S.A.M.;
- approntamento immediato e gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista.

Con l'adozione della Delibera di Giunta Regionale n. 873 del 17/06/2003 concernente "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – la Regione Marche ha pubblicato i dati relativi al territorio di questo Comune.

Per una precisa lettura degli stessi bisogna necessariamente fare riferimento ai vari tipi di pericolosità e rischi previsti, per i quali si rimanda alla cartografia del PAI e alle informazioni

contenute nel sistema informativo Map Gentile del Comune di Fabriano, consultabile al seguente link: <http://wwwkamap.comune.fabriano.an.it/>

Rischio esondazione

Nel rischio esondazione il passaggio tra le varie fasi di attenzione, preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale del torrente Giano, del fiume Esino e del torrente Rio Bono.

In considerazione del fatto che tali corsi d'acqua risultano esondabili, è bene ed indispensabile intervenire periodicamente all'ispezione ed alla rimozione di materiali che possono ostacolare il normale deflusso dell'acqua, riducendo la sezione dell'alveo.

Per la localizzazione delle aree esondabili occorre far riferimento alla cartografia del PAI consultabile mediante accesso al sistema informativo Map Gentile del Comune di Fabriano, consultabile al seguente link: <http://wwwkamap.comune.fabriano.an.it/> , di cui si riporta il quadro d'insieme (vedi figura n. 4).

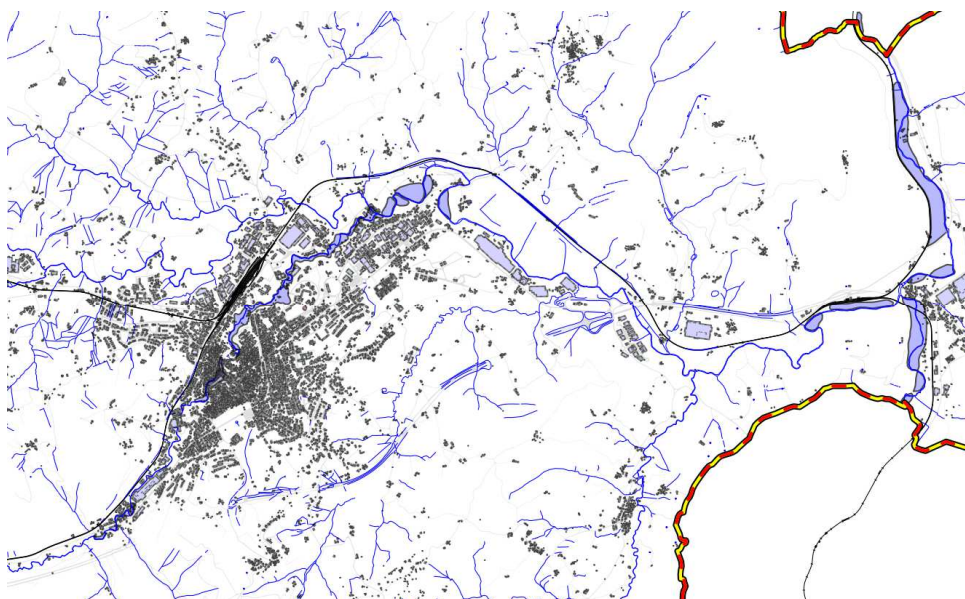


Figura n. 4

Rischio frane

Le frane e tutti i processi di erosione dei versanti sono un fenomeno naturale che produce gli indispensabili apporti sedimentologici per la formazione delle pianure alluvionali.

Tali movimenti franosi sono fortemente legati alla situazione meteorologica dei versanti più vulnerabili e possono essere tenuti sotto controllo con gli strumenti di monitoraggio.

Nel rischio frane il passaggio tra le varie fasi di attenzione, preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- segnalazioni dei singoli cittadini;
- monitoraggio diretto delle zone interessate da parte del personale dell'Amministrazione Comunale.

Per la localizzazione delle aree in frana occorre far riferimento alla cartografia del PAI consultabile mediante accesso al sistema informativo Map Gentile del Comune di Fabriano, consultabile al seguente link: <http://www.kamap.comune.fabriano.an.it/>, di cui si riporta il quadro d'insieme (vedi figura n. 5).

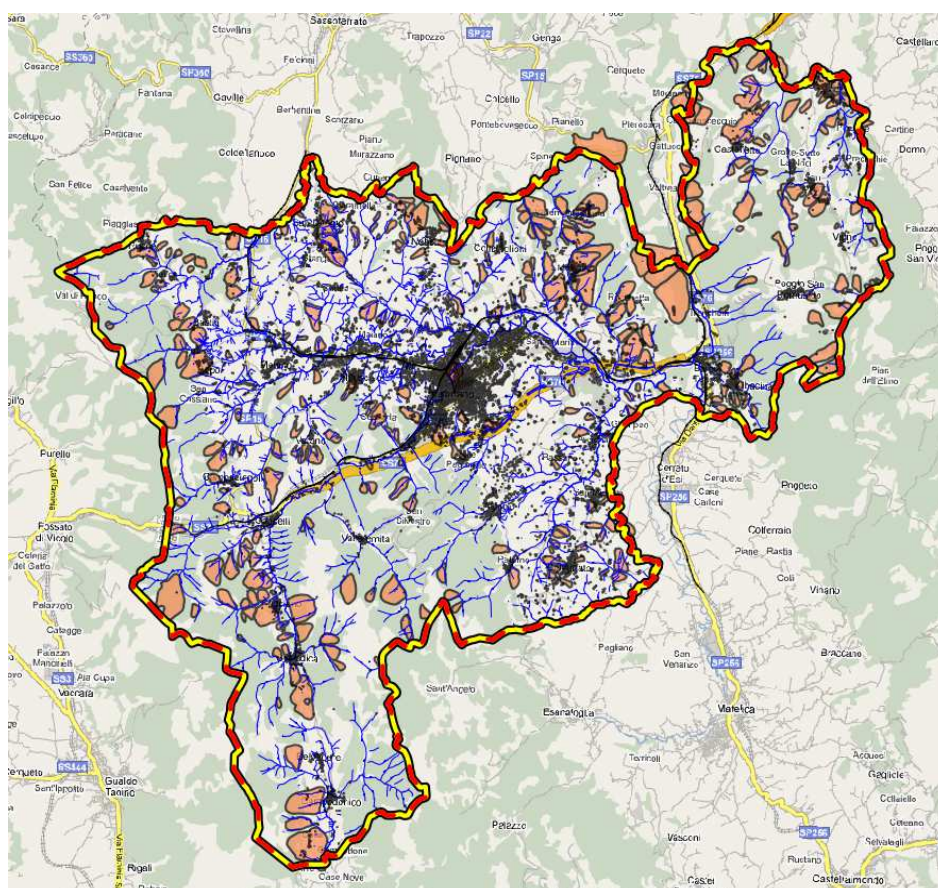


Figura n. 5

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta, preallarme, allarme.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. determinerà i diversi stadi di intervento.

Rischio avverse condizioni meteo

In conseguenza al verificarsi di precipitazioni atmosferiche eccezionali il territorio comunale può essere interessato da:

- smottamenti e dilavamenti nella parte collinare;
- allagamenti da acqua e fango nella parte pianeggiante.

Tali fenomeni, seppure temporanei, sono legati anche allo straripamento dei fossi e dei canali di guardia.

Gli interventi straordinari richiesti servono essenzialmente al ripristino delle normali condizioni della viabilità sulle strade interessate, nonché allo svuotamento di scantinati o piani terra di abitazioni interessati da allagamenti.

Nel rischio smottamenti ed allagamenti il passaggio tra le varie fasi di attenzione, preallarme ed allarme, seppure relativo perché legato ad eventi quasi improvvisi e di difficile localizzazione sul territorio comunale, è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- segnalazioni dei singoli cittadini;
- monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per tali passaggi.

A ragion veduta, in relazione ai movimenti franosi segnalati, il C.O.C. Determinerà i diversi stadi di intervento.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

Rischio neve

Per rischio neve si intende tutta quella serie di disagi e difficoltà causati da precipitazioni nevose abbondanti.

Considerata la quota sul livello del mare del territorio, si ritiene ordinario che l'evento possa durare per più giorni.

Sulla scorta degli avvenimenti già accaduti e considerata la notevole estensione della rete stradale comunale, per garantire la transitabilità delle strade, la situazione è fronteggiata con mezzi propri dell'Amministrazione Comunale e con appositi contratti di servizio stipulati annualmente con operatori privati.

I mezzi di proprietà comunale, utilizzati in emergenza, devono essere sempre attrezzati con adeguati pneumatici antineve o catene, al fine di prestare immediato soccorso nei casi di estrema urgenza.

Nel rischio neve il passaggio tra le varie fasi di attenzione, preallarme ed allarme è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche, come sopra diramato;
- segnalazione della Sala Operativa Regionale del Dipartimento di Protezione Civile;
- segnalazioni dei singoli cittadini;
- monitoraggio diretto del personale dell'Amministrazione Comunale delle zone interessate.

Non è comunque possibile stabilire parametri di riferimento precisi per il passaggio tra le varie fasi di allerta, preallarme, allarme.

Il "piano neve" predisposto annualmente dall'Ufficio competente, con indicati i nominativi dei dipendenti comunali interessati e le modalità di intervento, fa parte integrante del presente piano.

Al momento non può essere previsto il contingente di cittadinanza interessato dall'eventuale evacuazione.

B.2.4 Rischio sismico

Il terremoto è un rapido movimento del suolo che si origina dalla rottura di strati rocciosi elastici nell'interno della crosta. La sua energia si propaga con onde elastiche e gli effetti dipendono da una sola o da una serie di scosse nella superficie terrestre, di durata da pochissimi secondi ad oltre un minuto. Possono così aversi moti del terreno da insensibili a molto violenti e, collegati ad essi, vari danni a persone e cose.

La scala Mercalli – Cancani – Sieberg (MCS) misura in modo empirico l'intensità di un terremoto basandosi sugli effetti che le scosse sismiche producono in superficie su persone, su materiali e sul terreno, quindi sul grado di distruzione che provocano. Il grado d'intensità di un terremoto non diventa, in tal modo, una caratteristica del sisma, ma una valutazione del modo col quale il sisma si è manifestato.

La scala MCS, che si basa su delle percezioni umane individuali, può dar luogo a giudizi soggettivi, diversi secondo come, dove e perché è usata; essa è utilizzata in quanto è in grado di fornire immediatamente un'idea, seppure imprecisa, delle conseguenze visibili di un sisma.

La scala Richter è basata sulla determinazione della magnitudo, cioè sulla misura dell'energia sismica liberata da un terremoto nel suo ipocentro.

La magnitudo è una valutazione obiettiva possibile soltanto per quei terremoti di cui si dispongono i sismogrammi, in quanto dipende dall'ampiezza delle oscillazioni registrate in un sismogramma, non è in relazione con la posizione o con la distanza della stazione sismica. Intensità e magnitudo sono quindi due modi concettualmente diversi di valutare un terremoto, ma è evidente che, a parità di condizioni, se aumenta la magnitudo aumentano anche gli effetti, cioè l'intensità del terremoto.

Scala MCS	Scala Richter	Descrizione degli effetti
I		Scosse registrate dagli strumenti e non percepite dall'uomo
II	2	Scosse leggerissime, avvertite solo (ma non sempre) nei piani superiori delle case e segnalate dall'oscillazione dei lampadari
III	2,5-3	Scosse leggere che possono essere avvertite da un maggior numero di persone, anche in mezzo ai rumori del traffico, e di cui si può calcolare la durata (purché siano avvertite come dovute ad un terremoto e non per esempio al passaggio di un treno)
IV	3,5	Scosse medie che possono essere avvertite anche all'aria aperta e che nell'interno delle case si manifestano sotto forma di tintinnii dei bicchieri negli armadi e di oscillazioni prolungate dei lampadari
V	4,5-5	Scosse forti che fanno svegliare le persone addormentate, producono rumorosi scricchiolii nei pavimenti e fanno cadere oggetti pesanti appoggiati sui mobili e pezzi di calcinacci dai muri
VI	5	Scosse molto forti che producono lievi lesioni negli edifici meno solidi e sono spesso accompagnate da lievi rumori dal sottosuolo
VII	5,5-6	Scosse fortissime che fanno crollare i camini con caduta di pietre e tegole; parziale slittamento della copertura dei tetti, singole distruzioni in case mal costruite o vecchie; producono lievi lesioni anche negli edifici più solidi e fanno oscillare i campanili, a tal punto che le campane suonano da sole. L'acqua di stagni e canali si agita e intorpidisce di fango; alterazioni di livelli nei pozzi.
VIII	6-6,5	Scosse rovinose che producono gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici, caduta dei camini delle fabbriche, dei campanili e delle statue dai piedistalli; nei paesi di montagna grossi massi cadono dalle pendici verso il fondovalle. I corsi d'acqua portano sabbia e fango. Si possono avere vittime
IX	7	Scosse disastrose che producono la distruzione totale di numerosi edifici e possono rendere inabitabili molti altri. Le vittime cominciano ad essere numerose
X	7,5-8	Scosse distruttive che producono la distruzione totale degli edifici in muratura, la rottura delle tubature dell'acqua e del gas, il crollo o la rottura dei ponti, l'apertura di fratture nel suolo e la messa in movimento di frane nei terreni non consolidati e infine possono proiettare al di sopra degli argini l'acqua dei laghi
XI	8-8,5	Scosse catastrofiche che producono la rottura delle dighe e l'incurvatura delle rotaie, non lasciano in piedi nessuna costruzione e provocano l'apertura delle voragini nel suolo
XII	9	Scosse ultra catastrofiche che provocano la distruzione totale delle opere dell'uomo, il franamento delle montagne, la scomparsa dei laghi e dei corsi d'acqua e lo spostamento di massi rocciosi di grandi dimensioni

Nel caso del verificarsi di un sisma di intensità pari ad almeno il VII grado MCS, si ritiene che in una prima fase si debba assistere alle esigenze della quasi totalità della popolazione ivi residente la quale in preda al timore della scossa abbandona le proprie abitazioni.

In un secondo tempo, una volta rientrati nelle abitazioni coloro che non abbiano subito danni rilevanti alle stesse, per stimare la popolazione da assistere bisogna approfondire il probabile scenario sismico tenendo conto delle massime intensità macro sismiche attese e della vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente.

Come riportato nella sezione “rischio sismico” del piano provinciale, la Regione Marche ha consegnato alla Provincia una relazione sul rischio sismico nella quale, in base ai dati sui terremoti storici, sono evidenziate per il territorio della Provincia di Ancona le massime intensità macrosismiche attese con tempo di ritorno 475 anni.

Nella medesima relazione è riportata un’analisi sulla vulnerabilità del patrimonio riferita alla tipologia e all’epoca della costruzione effettuata dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei dati ISTAT. Sono quindi state individuate il numero di abitazioni, comune per comune, appartenenti alle diverse classi di vulnerabilità ed il relativo numero di abitanti.

Di seguito il Numero di abitanti da assistere in caso di terremoto della massima intensità attesa individuato per il comune di Fabriano (la classe di vulnerabilità degli edifici è crescente da C ad A):

Imax (arrotondata al valore superiore)	Classe Vulnerabilità A	Classe Vulnerabilità B	Classe Vulnerabilità C	N° abitanti
9	3118	2169	10035	15322

Ulteriori dati in merito sono stati reperiti nelle pagine web del Servizio Sismico Nazionale nelle quali è visibile che in caso di evento sismico della massima intensità nella Provincia di Ancona si avrebbe una percentuale di edifici soggetti a danno totale e di popolazione coinvolta come riassunto di seguito:

Percentuale edifici soggetti a danno totale tra il 40%-80%

Popolazione coinvolta da crolli 1%-2%

In occasione di scosse sismiche della massima intensità previste nel Comune di Fabriano, non superiori comunque all’VIII grado della scala MCS, non risultano ipotizzabili effetti di particolare rilievo sulla rete delle infrastrutture di trasporto sia principale sia secondaria, se non in relazione alla eventuale presenza di ponti, viadotti, sottopassi, muri di sostegno ecc.. Effetti indotti di entità non trascurabile potrebbero tuttavia verificarsi nel caso di interessamento delle principali vie di comunicazione sia urbana sia extraurbana da detriti provenienti dalla caduta di parti di edifici particolarmente vulnerabili esistenti in prossimità delle relative sedi viarie o da frane di crollo la cui riattivazione deve ritenersi comunque possibile in relazione ad eventi del tipo considerato.

In tal caso, a ragion veduta, in relazione agli eventi rilevati, saranno istituiti posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

Nell'ipotesi che l'evacuazione avvenga in orario scolastico si dovrà tenere conto della contemporanea presenza degli alunni negli edifici scolastici. I piani di evacuazione previsti dagli organismi scolastici fanno parte integrante del presente piano.

Ai fini della valutazione del rischio sismico dovrà essere predisposta la seguente documentazione, in base alla classificazione sismica del territorio:

- *carta della pericolosità sismica;*
- *rilevamento della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati;*
- *stima dell'esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;*
- *censimento della popolazione coinvolta dall'evento atteso;*

B.2.5 Rischio incendi

L'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" dispone all'art. 1, comma 9 che i sindaci dei comuni interessati di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto alla combustione di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il comune di Fabriano con D.G.C. n. 186 del 24/07/2008 ha approvato il piano comunale di emergenza per il rischio di incendi boschivi e di interfaccia che costituisce parte integrante del presente piano.

B.2.7 Rischio industriale e da impianti

Il rischio di incidente rilevante è costituito dall'esposizione a danni o infortuni dovuti ad un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave per l'uomo e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

All'interno del territorio del comune di Fabriano, ai sensi del D.Lgs. n. 334 del 18/08/1999 (Seveso – bis), non sono ubicate industrie a "Rischio di incidente rilevante".

Per quanto riguarda il pericolo industriale e di esalazioni tossiche sono considerate le zone destinate dal P.R.G. come aree ad impianti produttivi industriali ed artigianali di cui all'art. 21 delle NTA.

Il rischio connesso alle attività industriali si presenta allorché possano insorgere pericoli per l'incolumità delle popolazioni, anche se non direttamente coinvolte, oltre a danni all'integrità dell'ambiente.

Al verificarsi di tali eventi il C.O.C. attiverà:

- il comando dei Vigili del Fuoco per la bonifica dell'area;
- l'ARPAM per le ipotesi d'inquinamento;
- l'ASUR per quanto di propria competenza.

B.2.8 Rischio trasporti e esalazioni

Il rischio connesso alle attività di trasporto e alle esalazioni per nubi tossiche (conseguenti ad incendi di laboratori industriali) si presenta allorché possano insorgere pericoli per l'incolumità delle popolazioni, anche se non direttamente coinvolte, e danni all'integrità dell'ambiente.

Al verificarsi di tali eventi il C.O.C. attiverà:

- il Comando dei Vigili del Fuoco, per la bonifica dell'area;
- l'ARPAM per le esigenze connesse alle ipotesi di inquinamento delle falde idriche e/o dell'aria e per l'esecuzione dei servizi necessari tendenti ad assicurare il monitoraggio dell'area interessata dai fenomeni di inquinamento.

In conseguenza agli incidenti stradali saranno predisposti appositi cancelli per delimitare la relativa zona.

LE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree di protezione civile, come di seguito elencate, sono riportate negli allegati "A" e "B" e nelle relative schede di approfondimento, consultabili anche sul sito istituzionale del comune di Fabriano al seguente link: <http://www.kamap.comune.fabriano.an.it/>.

B.3.1 Aree di Attesa della popolazione (*meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento*).

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

Le operazioni eseguite per l'individuazione delle aree di attesa possono essere così schematizzate:

- definizione degli scenari di evento con indicazione della distribuzione della popolazione interessata;
- individuazione degli "spazi sicuri" dove poter indirizzare la popolazione;
- analisi della viabilità in sicurezza (generalmente pedonale) da percorrere per raggiungere le aree individuate;
- predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione delle aree a rischio del territorio comunale in sottozone abbinate ad un numero congruo di aree di attesa;
- indicazione della viabilità sicura da percorrere e dei luoghi sicuri da raggiungere (di colore verde sulla cartografia);
- informazione alla popolazione (per esempio mediante la realizzazione di segnaletica stradale verticale permanente da predisporre sul territorio) e predisposizione di esercitazioni.

Delle aree di attesa individuate sono noti:

dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP, numero progressivo dell'area in ambito comunale;

caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria: parcheggio, parco pubblico, campeggio, altro.....), tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), numero persone ospitabili (superficie disponibile diviso 2 mq a persona), superfici coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi);

metodo di allertamento della popolazione (dispositivi acustici allestiti su autovetture, emittenti radio e tv, rete telefonica sms o messaggi registrati, sirene acustiche, altro);

dati del responsabile dell'area o struttura: nome, cognome, telefono fisso (centralino nel caso di enti), telefono cellulare (uno o più a seconda del caso), fax, frequenza radio (solo nel caso di frequenze di proprietà), e-mail, sito web della struttura di riferimento, provincia, comune, indirizzo, CAP;

B.3.2 Aree di Accoglienza e ricovero della popolazione

Individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti temporanei, indicati in rosso nella cartografia; hanno dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 250 persone (circa 6.000 mq). Sono ubicate nelle vicinanze della rete idrica, elettrica e di smaltimento delle acque reflue.

Sono da intendersi come l'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Si possono individuare tre tipologie:

- strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;
- tendopoli e/o roulottopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza.

1. Strutture improprie di accoglienza

Tali strutture possono essere alberghi, centri sportivi, strutture militari, edifici pubblici temporaneamente non utilizzati, campeggi, centri sociali.

2. Tendopoli

Sono aree adibite ad altre funzioni, già fornite in tutto o in parte, delle infrastrutture primarie.

In questo caso sono ricomprese tutte quelle aree comunemente fornite di servizi, come zone sportive o spazi fieristici. Le superfici dedicate al calcio possiedono alcune caratteristiche fondamentali per uno spazio da adibire a tendopoli:

- diffusa distribuzione sul territorio
- dimensioni sufficientemente ampia e misure certe
- esistenza di opere di drenaggio
- allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria
- impianto di illuminazione notturna
- esistenza di vie di accesso
- presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee all'eventuale ampliamento della tendopoli o per essere adibite ad altre attività dell'organizzazione dei soccorsi.

Per le aree di accoglienza sono state indicate zone con le seguenti caratteristiche:

- zone che consentano agevole fornitura di elettricità, acqua ed allacci fognari per le necessità tecniche ed igieniche del campo;
- campi sportivi ed aree di parcheggio dei grandi centri di distribuzione commerciale;
- terreni preparati in bitume e/o cemento.

È stato redatto un progetto di massima per la dislocazione delle tendopoli sui terreni individuati tenendo in considerazione in questo caso alcune regole di base:

- pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti con materiali (piastre metalliche, palanche, ghiaia di diametro grande, ecc...) atti ad impedire lo sprofondamento dei mezzi;
- aree di stoccaggio o magazzini-tenda dei materiali da posizionare ai bordi della tendopoli, per circoscrivere il transito dei mezzi pesanti;
- eventuali tubazioni in superficie e non interrate.

Tendopoli-tipo

L'installazione di una tendopoli prevede la predisposizione di moduli tenda standard secondo uno schema denominato "raggruppamento di secondo livello" o "modulo 32" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Quindi, considerando il modulo base di una tendopoli tipo per l'alloggio di circa 200 persone, si dovrà disporre di uno spazio utile di circa 3500 mq senza considerare spazi esterni alla tendopoli adibiti a parcheggi, magazzini, deposito merci, ecc... Da sottolineare come lo schema di tendopoli proposto può essere modificato in fase di progettazione, facendo però riferimento al modulo base di 4 tende che, per ovvi motivi di cablaggi di cavi e servizi, dovrebbe rimanere come unità minima di progetto pur cambiando la disposizione dei restanti moduli per esempio a causa di necessità di spazi.

3. Insediamenti abitativi di emergenza

Come nel caso delle aree destinate a tendopoli, anche in questo caso si deve prediligere l'approccio polifunzionale. Infatti tali aree possono essere organizzate, ai fini di una proficua destinazione urbanistica, quali aree polifunzionali, temperando le esigenze di natura ordinaria con quelle richieste dalla pianificazione di emergenza.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitativi in emergenza si deve necessariamente far riferimento ai documenti emanati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile riguardanti:

"Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (GU 44 del 23 febbraio 2005);

"Manuale tecnico per l'allestimento delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (decreto del capo del dipartimento della Protezione Civile n° 1243 del 24 marzo 2005).

Delle aree di accoglienza per strutture campali devono essere noti:

- dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP
- caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), indicare se l'area è sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (la convenzione deve essere stata deliberata dalla giunta comunale), indicare se l'area è

stata istituita con atto formale del comune (atto deliberativo), indicare se l'area è stata inserita nel PRG e sottoposta a disciplina urbanistica, altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, tipologia dell'area (destinazione d'uso primaria tra campeggio, culto, militare, parcheggio, scolastico, socio assistenziale, socio ricreativo, sportivo, turistico-alberghiero, verde, altro...), tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), possibilità di espansione dell'area e relativa percentuale di possibile espansione in relazione alla superficie dell'area, superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (indicare i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area (indicare il numero dei servizi), indicare eventuali altri strutture di interesse (magazzini, costruzioni edili, altro...), presenza di generatori o altri materiali utili, possibilità di elisuperficie, possibilità di mensa annessa all'area (capacità pasti per ora,...), altro;

- forniture di servizi pubblici: disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area, energia elettrica (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acqua potabile (presenza o meno, nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), gas (presenza o meno - nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio- nome dell'ente gestore), acque reflue (presenza o meno- nel caso di assenza indicare la distanza in metri dal punto di allaccio- nome dell'ente gestore);

B.3.3 Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse (aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso).

Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse garantiscono una razionale gestione dei soccorsi e hanno dimensioni sufficienti (anch'esse di almeno 6.000 mq e individuate in giallo nelle planimetrie), per accogliere un campo cosiddetto "BASE".

Sono individuate in aree non soggette a rischio e situate in prossimità di nodi viari e comunque raggiungibili anche da mezzi di grosse dimensioni.

In fase di pianificazione è stato adottato un approccio basato sul principio della polifunzionalità, individuando funzioni ed esigenze da poter sviluppare parallelamente alle attività di protezione civile.

In questo senso si tende a parlare di aree attrezzate di interesse generale finalizzate ad accogliere in modo adeguato le seguenti funzioni:

- La direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della protezione civile;
- La sosta temporanea dei veicoli autosufficienti adibiti ad uso itinerante (autocaravan, caravan e autobus turistici);

Delle aree di ammassamento individuate sono noti:

- dati di riferimento: denominazione area, coordinate (con indicato il sistema di riferimento) , provincia, comune, località, indirizzo, CAP;

- caratteristiche dell'area: proprietà (pubblica o privata), altitudine (s.l.m.), superficie disponibile in mq, destinazione d'uso dell'area, tipologia del suolo (terra, prato, asfalto, ghiaia, altro), possibilità di espansione dell'area e relativa percentuale di possibile espansione in relazione alla superficie dell'area, superficie coperte utilizzabili a servizio dell'area (i mq disponibili), servizi igienici annessi all'area, presenza di generatori o altri materiali utili, possibilità di elisuperficie;
- forniture di servizi pubblici: disponibilità di sottoservizi presenti o asservibili all'area, energia elettrica (presenza o meno, con indicazione della distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), acqua potabile (presenza o meno, con indicazione della distanza in metri dal punto di allaccio, nome dell'ente gestore), gas, punti di allaccio alla fognatura;

B.3.4 Posti medici avanzati (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti Posti Medici Avanzati, da attivarsi in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

P.M.A. 1 - Località cittadella dello sport (parcheggi antistanti lo stadio comunale).

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 l. 225/92).

C.1 Coordinamento operativo comunale

La Legge regionale n. 32/2001 ribadendo quanto già previsto dalla legge 225/92 e dal D.Lgs 112/98 definisce il ruolo insostituibile del Sindaco il quale, in qualità di autorità locale di protezione civile nonché di Ufficiale di governo, in caso di emergenza:

- verifica la gravità dell'emergenza ed informa tempestivamente la SOUP aggiornando costantemente sull'evoluzione dell'evento in corso, la Prefettura e la Provincia competenti per territorio (ovvero la SOI qualora attivata);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;
- istituisce, presiede e coordina il centro operativo comunale (COC) presso il comune (o la sede alternativa preventivamente individuata) convocando i “referenti delle funzioni” previste dal presente piano di emergenza oltre a qualunque altro soggetto appartenente a istituzioni, enti, amministrazioni che risultino coinvolte nell'emergenza o anche solo potenzialmente interessati dalla medesima;
- assicura la continuità amministrativa dell'ente durante le situazioni di emergenza e stabilisce turni di reperibilità del personale dell'ente stesso;
- adotta ordinanze contingibili e urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (D.Lgs 267/2000), oltre che di emergenze sanitarie e di igiene pubblica (l. 883/1978 art. 32);
- mantiene costantemente informata la popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti corretti da mantenere.

Gli obiettivi prioritari del Sindaco possono essere così sinteticamente elencati.

1. Coordinamento Operativo

Il Sindaco assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

2. Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

3. Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura e la Provincia; L'Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

4. Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

5. Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso alle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

6. Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazioni.

7. Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

8. Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione

demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare:

- la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione;
- la reale efficacia dello stesso.

C. 2 La continuità operativa ICT e Disaster Recovery

L'Amministrazione ha l'obbligo di dotarsi di un Piano di continuità operativa rispetto all'erogazione dei servizi ICT così come previsto dall'art. 50 bis del D.Lgs 82/2005.

Il Piano di Continuità Operativa ICT riveste nell'ambito delle politiche generali per la continuità dell'erogazione dei servizi dell'Ente, uno strumento utile ed indispensabile a garantire il corretto svolgimento della attività dell'Amministrazione in qualsiasi situazione di emergenza.

Il piano individua i componenti e le figure professionali coinvolte nella gestione e pianificazione delle attività, inoltre definisce le modalità per la dichiarazione dello stato di emergenza, identifica tutte le procedure operative da attivare per la gestione dell'emergenza, ed il rientro alla normalità.

Il piano della continuità operativa ICT e Disaster Recovery fa parte integrante del presente piano.

C.3 Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'intervento;
- con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

C.4 Struttura dinamica del piano

Il Piano Comunale Di Emergenza Di Protezione Civile deve sempre risultare efficace ed efficiente e quindi sempre pronto al suo utilizzo; non deve essere considerato un risultato definitivo ma occorre che lo stesso sia aggiornato con periodicità breve.

Ciò non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove eventuali conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni

degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Tale incombenza è da intendersi affidata al Responsabile del Centro Operativo Comunale che si avvarrà delle proposte e dell'operato dei nove responsabili delle funzioni di supporto.

Gli eventuali piani particolareggiati nel caso predisposti dai responsabili delle funzioni di supporto, riferiti alle attivazioni di propria competenza, sono parti integranti del presente piano di emergenza.

C.5 Comportamento della popolazione

C.5.1 Rischio prevedibile

La fase di preallarme sarà comunicata dall'Autorità di Protezione Civile con le seguenti modalità:

- con avvisi dalla radio e dalle televisioni locali;
- con messaggi diffusi da altoparlanti;
- con comunicazione diretta o telefonica agli interessati.

Comportamento da tenere da parte della popolazione:

- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (polizia, Carabinieri, Polizia Municipale, Pubbliche Assistenze, Volontariato);
- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano informati della situazione.
- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.

È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti gli elementi della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso d'emergenza:

- copia chiavi di casa;
- medicinali;
- valori (contanti, preziosi);
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti d'identità;
- torcia con pile di riserva.

Il **cessato preallarme** sarà comunicato dalle Autorità di Protezione civile secondo le seguenti modalità:

- con avvisi dalla radio e dalle televisioni locali;
- con messaggi diffusi da altoparlanti.

Nel caso si passi alla situazione d'allarme e sia disposta l'evacuazione della popolazione quale misura cautelativa, in relazione alla natura dell'evento calamitoso e della gravità dello stato d'emergenza mediante si attiveranno:

- Forze dell'Ordine, Polizia Municipale e Volontari, quando trattasi di poche famiglie o vi siano le condizioni per poterlo eseguire con comunicazione diretta agli interessati;
- con altoparlanti, con comunicati radio e televisivi locali quando si tratta di interi quartieri e non vi siano le condizioni di tempo per eseguire avvisi individuali.

In tale occasione i cittadini dovranno:

- staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;
- evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;
- raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;
- evitare l'uso dell'automobile;
- usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;
- raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dagli operatori di protezione civile.

La popolazione che non dispone di propri mezzi o che si trova in situazioni particolari è fatta evacuare con automezzi forniti da questa Amministrazione (scuolabus) e con mezzi reperiti da terzi.

Lo sgombero degli infermi è curato dall'ASUR competente per territorio, avvalendosi delle autoambulanze delle varie associazioni operanti sul territorio.

Il punto di attesa degli autobus e delle ambulanze sarà indicato dal C.O.C. in funzione della zona da evacuare.

La popolazione che ha possibilità o riesce a trovare sistemazione in proprio è avviata presso i ricoveri provvisori d'emergenza presso le unità Assistenziali d'emergenza dove a cura dell'Amministrazione Comunale competente riceverà accoglienza, vestiario e vettovagliamento.

Al termine dell'emergenza:

- prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato stato d'emergenza;
- al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

C.5.2 Rischio non prevedibile (sismico).

Durante il terremoto è indispensabile mantenere una grande calma, ricordando che il panico può uccidere ed è sempre contagioso.

Se siamo:

- dentro casa è bene rimanerci e cercare riparo in corrispondenza di strutture sicure, da conoscere prima a memoria, evitando di uscire per le scale o con l'ascensore;
- all'aperto, è bene restarci e fare attenzione a ciò che nei dintorni può crollare o diventare pericoloso;
- in automobile è bene fermarsi a sostare in luoghi sicuri.

Dopo il terremoto:

- chiudere gli interruttori generali del gas e dell'energia elettrica per evitare possibili incendi;
- raggiungere gli spazi aperti, lontani da edifici e linee elettriche;
- limitare l'uso degli apparati di comunicazione;
- raggiungere le aree di attesa precedentemente individuate;
- seguire le indicazioni del personale addetto alle operazioni di soccorso per recarsi successivamente nei luoghi di accoglienza.

C.5.3 Rischi diversi

Fuga di gas

- Telefonare dall'esterno dei locali all'Azienda del Gas.
- Telefonare dall'esterno dei locali ai Vigili del Fuoco.
- Spegnerle fiamme libere e le sigarette.
- Interrompere immediatamente l'erogazione di gas dal contatore esterno.
- Aprire immediatamente tutte le finestre.
- Non effettuare operazioni elettriche.
- Non usare ascensori ma unicamente le scale.
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone.
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

Incendio

Avvertire telefonicamente i vigili del fuoco e intervenire sul focolaio di incendio con:

- Estintori.
- Getti d'acqua.
- Sabbia.

Seguire attentamente le seguenti avvertenze:

- Non usare mai l'acqua sulle apparecchiature elettriche.
- Chiudere il rubinetto del gas dal contatore esterno.
- Evacuare l'ambiente seguendo le vie di fuga segnalate.
- Non usare gli ascensori, ma unicamente le scale.
- Verificare che all'interno del locale non siano rimaste bloccate persone.
- Presidiare l'ingresso impedendo l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione di ruoli specifici che di seguito sono indicati.

Le funzioni, come sotto descritte, sono affidate in prima istanza ai Responsabili dei servizi incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente; in caso di Funzione prettamente specifica o di competenza extra comunale, la funzione sarà ricoperta da persona proposta dall'Ente di competenza.

Al fine di far sì che le nove funzioni di supporto individuate siano comunque operative, è stato previsto che ogni "responsabile di funzione" abbia un proprio sostituto.

Con il provvedimento di nomina del Sindaco, che costituisce esplicita assegnazione alla funzione (in via ordinaria ed in caso di emergenza) sono individuati i nominativi dei Responsabili delle Funzioni e gli eventuali sostituti.

Ogni diversa assegnazione potrà essere fatta con provvedimento motivato del Sindaco.

D.1 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni istituisce, presiede e coordina il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di dirigere e coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Tutti gli uffici comunali sono tenuti a fornire al C.O.C. i dati e la collaborazione richiesti con precedenza sugli altri adempimenti.

Il C.O.C. ha la propria sede permanente presso la sede degli uffici comunali situati in piazza XXVI Settembre 1997 (vedi allegato C: planimetria).

Il centro, presso tale sede, è situato al secondo piano e dispone di una sala operativa e una sala "riunioni". È dotato di tutta la strumentazione informatica e delle necessarie attrezzature per le telecomunicazioni.

Per le cartografie il centro usufruirà del S.I.T. denominato Map Gentile consultabile al seguente link: <http://www.kamap.comune.fabriano.an.it/>

Qualora la sede presso gli uffici comunali risultasse inagibile per qualsivoglia ragione, il C.O.C. avrà la sede nel deposito comunale degli automezzi in viale Aristide Merloni n. 7, negli uffici situati al primo piano del capannone per la rimessa degli automezzi comunali (vedi allegato C planimetria). In caso di necessità le aree interne alla sede saranno riservati alla sosta dei veicoli e quanto altro occorra in stato di emergenza. Il C.O.C. è attrezzato con tutti gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti andranno calibrate in base alle necessità e alle disponibilità dell'Ente. Il Centro dispone di quattro ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa" per le singole

funzioni di coordinamento e uno coma "sala riunioni" per le decisioni e il coordinamento. Il centro dispone inoltre di:

- linee telefoniche da centralino ed almeno di una linea diretta;
- fax e fotocopiatrice;
- apparati radio ricetrasmittenti;
- spazio per i collegamenti radio;
- gruppo elettrogeno;
- sistema di PC e stampanti, collegati tra loro in rete e dotati di:
- collegamento in rete con gli uffici comunali;
- posta elettronica;
- collegamento internet;
- collegamento telematico con siti specifici (es. servizi meteo);
- PC portatile.

Il C.O.C. dovrà assicurare:

- tutti gli adempimenti necessari per la puntuale applicazione del Piano Comunale di Emergenza e per l'esatta applicazione delle direttive del Sindaco quale Autorità comunale di protezione civile;
- tutti gli adempimenti connessi con l'applicazione delle norme emanate dal "Ministero dell'Interno" e dal "Ministero per il coordinamento della Protezione Civile", dagli altri ministeri comunque competenti, dal Prefetto e dagli altri Organi Regionali e Provinciali di Protezione Civile, nonché le proposte per l'adozione degli atti inerenti;
- l'aggiornamento tempestivo di tutti gli atti costituenti il piano comunale di emergenza, a seguito delle indicazioni dei responsabili delle Funzioni di supporto;
- almeno una volta l'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione e direzione e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

I Responsabili delle funzioni di supporto e i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato, saranno convocati in assemblea, dal Sindaco o suo delegato:

- in via ordinaria, almeno due volte all'anno, mediante lettera di convocazione normale;
- in via straordinaria ed urgente senza formalità alcuna, al verificarsi di eventi calamitosi interessanti direttamente il territorio comunale, secondo quanto specificato nelle successive tipologie di rischio;

- a ragion veduta da parte del Sindaco o del Responsabile del C.O.C..

I Responsabili si intendono convocati in seduta permanente fino al termine dell'emergenza.

Le riunioni saranno tenute nella sede del Centro Operativo Comunale.

D. 2 ATTIVITA' DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta.

a. Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione (SOUP), del Servizio di Protezione civile e/o della Prefettura, al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione e:

- rende operante il C.O.C. convocando i Responsabili delle funzioni di supporto;
- interessa e verifica la reperibilità del restante personale;
- mantiene i contatti con la Regione (SALA OPERATIVA) e la aggiorna sull'evolversi della situazione;
- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico (dati ASSAM – mediante visita dell'apposito sito);
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico.

Nell'ipotesi che la segnalazione pervenga direttamente al Responsabile del C.O.C., questi ne dà immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;

- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

b. Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- informa la Regione (SALA OPERATIVA) e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

Nell'ipotesi che la fase di preallarme sia disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi da immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

c. Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.), previa verifica e valutazione, attiva la fase di allarme e:

- informa la Regione –(SALA OPERATIVA) e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- nell'ipotesi di costituzione della SALA OPERATIVA, informa la Provincia e l'aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dà esecuzione all'ordinanza di sgombero per l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;

- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Nella ipotesi che la fase di allarme sia disposta direttamente dal Responsabile del C.O.C., questi ne dà immediata comunicazione al Sindaco o suo delegato.

Per i rischi non prevedibili è sempre previsto il passaggio diretto alla fase di allarme.

La conclusione della fase di ALLARME, con il ritorno alla fase di ATTENZIONE e/o al PERIODO ORDINARIO, è dichiarata e comunicata per iscritto dal Sindaco, o suo delegato (in caso di assenza o impedimento il Responsabile del C.O.C.).

D.3 FUNZIONI DI SUPPORTO

Nel Centro Operativo Comunale sono attivate nove funzioni comunali di supporto.

Le funzioni di supporto, singolarmente o raggruppate, sono affidate ad un responsabile, il quale provvede all'aggiornamento del Piano di emergenza e alla redazione, insieme ai responsabili delle altre funzioni, di piani particolareggiati specifici per ogni tipo di evento calamitoso atteso.

Ad ogni responsabile delle funzioni dovrà essere affiancato un collaboratore che dovrà assumere le funzioni di responsabilità nel caso che il primo sia indisponibile (catena di comando).

D.3.1 Funzione Tecnica e di Pianificazione.

Il referente è il Dirigente del Settore Assetto del Territorio.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali;
- elabora la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari;
- analizza i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio ed individua le aree di emergenza;
- provvede ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

In emergenza:

- consiglia il Sindaco ed il Coordinatore relativamente alle priorità;
- gestisce anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;

- gestisce il censimento dei danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate;
- mantiene i contatti operativi con il Servizio tecnico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

D.3.2 Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria.

Funzione Sanità, Assistenza Sociale:

Il referente è nominato dal Direttore della A.S.U.R.

Nelle situazioni di non emergenza:

- con la fattiva collaborazione dell'Assistente Sociale del Comune, mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali;

In emergenza:

- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari, con la fattiva collaborazione dell'Assistente Sociale del Comune, presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- organizza un'adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;
- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;

Funzione Veterinaria:

Il referente è nominato dal Direttore della A.S.U.R.

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- coordina la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, mediante l'allontanamento preventivo.

D.3.3 Funzione Volontariato.

Il referente è il coordinatore tecnico del gruppo comunale di volontariato (D.C.C. n. 140 del 13/10/2005).

Nelle situazioni di non emergenza:

- redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale;
- organizza l'addestramento dei gruppi di volontari secondo le loro specialità;
- provvede ed organizza esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni ed associazioni varie;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

D.3.4 Funzione Materiali e mezzi.

Il referente è il responsabile dell'Ufficio Economato del comune.

Nelle situazioni di non emergenza:

- censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti all'Amministrazione Comunale e messi a disposizione del C.O.C. – Ufficio di Protezione Civile. L'inventario suddetto dovrà essere sempre disponibile nel Centro Operativo Comunale;
- propone alla Giunta Comunale l'eventuale acquisto del materiale, dei mezzi e delle attrezzature ritenute indispensabili per la gestione dei primi interventi di emergenza, su specifica richiesta dei componenti del C.O.C.;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- provvede all'invio delle risorse (materiali e mezzi) nell'area interessata. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, su disposizione del Sindaco o del Coordinatore del C.O.C., rivolgerà la richiesta alla Sala Operativa Regionale competente;
- provvede alla preparazione delle aree/strutture di ricovero per la popolazione;
- coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.

D.3.5 Funzione Servizi essenziali e attività scolastica.

Funzione Servizi essenziali:

Il referente è il responsabile del servizio manutenzione del settore Assetto del Territorio

Nelle situazioni di non emergenza:

- mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi (telefono – luce – acqua – gas – ecc.);
- verifica, congiuntamente all'Assistente Sociale, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- indica con immediatezza le linee danneggiate;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;
- coordina l'intervento dei mezzi dell'Ente.

Funzione attività scolastica:

Il referente è il dirigente dei Servizi al Cittadino.

Nelle situazioni di non emergenza:

- verifica, congiuntamente al Responsabile del settore Assetto del Territorio, l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole;
- promuove e collabora a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna coscienza di protezione civile, anche mediante l'invio di materiale divulgativo, nonché assicurando l'aggiornamento del sito internet comunale;
- d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, promuove corsi integrativi nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze, le tecniche ecc., necessarie a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente da danni provenienti da calamità naturali o da errori e incuria degli uomini.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- garantisce che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici;

- comunica alle famiglie degli studenti l'evolversi delle situazioni e delle decisioni adottate dall'amministrazione in merito all'emergenza;
- qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione, con il personale a sua disposizione coadiuva il volontariato nell'allestimento all'uso preventivato;
- si attiva per l'immediata riapertura delle scuole.

D.3.6 Funzione Censimento danni, persone, cose.

Il referente è il Responsabile del servizio urbanistica del Settore Assetto del Territorio

Nelle situazioni di non emergenza:

- provvede all'aggiornamento delle cartografie in relazione agli eventi verificatisi ed alla trasformazione del territorio;
- aggiorna gli elenchi del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, ecc).

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio servizio;
- raccoglie le istanze dei cittadini riguardanti le abitazioni;
- organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni e a persone e cose. (Ciò ha particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza). Per il censimento si avvarrà di funzionari degli uffici del settore Assetto del Territorio e/o dell'Unità Operativa Sismica della Provincia di Ancona e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale;
- può utilizzare l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti;
- provvede alla redazione delle ordinanze di sgombero a firma del Sindaco, in presenza di inagibilità totali o parziali ed agli eventuali interventi urgenti e provvisori.

D.3.7 Funzione Strutture operative locali e viabilità.

Il Referente è il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato.

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna periodicamente le ordinanze al Codice della Strada che regolamentano la circolazione nel centro abitato.

In emergenza coordina personalmente dalla Sala Operativa gli interventi relativi al proprio Settore e, per il tramite dei collaboratori disponibili:

- indirizza il deflusso della popolazione da evacuare verso i centri di accoglienza;
- collabora con le altre Forze di Polizia a verificare che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati;
- provvede ad indirizzare gli afflussi dei soccorsi e provvede altresì alla regolamentazione della circolazione nelle aree a rischio con ordinanze;
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o cessato allarme;
- collabora con le altre Forze di Polizia e con il volontariato al presidio delle aree di attesa e dei centri di accoglienza.

D.3.8 Funzione Telecomunicazioni.

Il Referente è il responsabile del servizio Sistemi informativi e territoriali.

Nelle situazioni di non emergenza:

- Verifica periodicamente la funzionalità degli apparati radio fissi e mobili.

In emergenza:

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione;
- assicura una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dai cancelli predisposti e da ciascuna area di attesa e/o centro di accoglienza.

D.3.9 Funzione Assistenza alla popolazione.

Il referente è il responsabile dell'Ufficio Anagrafe.

Nelle situazioni di non emergenza:

- aggiorna gli elenchi dei gruppi familiari ricadenti nelle zone a rischio individuate.

In emergenza

- coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- fornisce un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialoga con le Autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Per il rischio sismico, comunque avvertito dalla popolazione, i responsabili delle funzioni di supporto si recheranno presso il C.O.C. spontaneamente senza avviso alcuno.

D.4 RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C.

Il Coordinatore è il punto di riferimento della struttura e nominato con decreto del Sindaco.

Nella situazione di non emergenza:

- su proposta dei componenti del C.O.C. predispone le modifiche ed aggiorna il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile.

Nella situazione di emergenza:

- posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, informa immediatamente il Sindaco o suo delegato;
- allerta tutti i Responsabili delle funzioni di supporto;
- in caso di assenza o impedimento del Sindaco o suo delegato, attiverà il C.O.C. mediante convocazione dei Responsabili delle funzioni di supporto nella specifica situazione, in relazione all'evento calamitoso, e presiederà lo stesso;
- attiva i contatti con la Regione (SALA OPERATIVA), con il Centro operativo Misto COM, e con gli altri Enti Istituzionali preposti;
- assicura che le altre funzioni operative, costituenti l'organizzazione del C.O.C. ed operanti sotto il suo coordinamento, mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza;
- in caso di assenza del Sindaco o suo delegato, si mantiene in continuo contatto con lo stesso per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da adottare;
- secondo il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, provvede almeno alle seguenti procedure operative:
 - l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24;
 - il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
 - l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
 - l'allertamento e l'informazione alla popolazione.

D.6 RISORSE

Ogni incaricato responsabile di una funzione di supporto dovrà farsi carico di tenere un elenco aggiornato delle risorse sia proprie sia esterne, siano esse pubbliche che private, comunque ritenute necessarie al loro utilizzo al momento dell'accadimento avverso.

Per risorse assegnate sono da intendersi sia persone sia materiali, mezzi ed attrezzature.

Devono, inoltre, essere indicate con la massima precisione, i tempi per il loro utilizzo nell'area interessata.

Tali elenchi di risorse costituiranno parte integrante al presente piano e dovranno essere aggiornati con periodicità non superiori ad un anno.

D.7 UFFICIO COMUNICAZIONI

A supporto del C.O.C. è il servizio “rete civica e comunicazione” dell'ufficio relazioni con il pubblico. Durante l'emergenza, il responsabile dell'U.R.P. sarà da considerarsi responsabile ufficiale dell'informazione.

Sarà suo compito tenere i rapporti con i media sulla scorta delle informazioni ottenute dal Sindaco o dal Responsabile del C.O.C..

È fatto divieto a chiunque diramare notizie di qualsiasi genere connesse all'evento calamitoso fatta eccezione per il Sindaco, per il Dirigente del Settore Assetto del Territorio e del Funzionario Responsabile del C.O.C..

D.8 UFFICIO EMERGENZE

Nel caso di attivazione del C.O.C., se ritenuto opportuno, il Responsabile è delegato ad istituire un apposito ufficio Emergenza avvalendosi del personale comunale dipendente, appartenente a qualsiasi servizio e con qualsiasi qualifica professionale, purché ritenuto dallo stesso valido allo svolgimento dei compiti necessari imposti dalla situazione di crisi.

Per esigenze particolari e saltuarie, ritenute tali dal Responsabile del C.O.C., lo stesso, è legittimato ad utilizzare personale appartenente a qualsiasi servizio, previo accordo con il Responsabile del Servizio medesimo.

D.9 GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Per l'organizzazione e l'utilizzo del “Gruppo comunale di protezione civile” si fa rinvio al “Regolamento del gruppo comunale di volontariato di protezione civile” approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 140 del 13/10/2005 in conformità degli indirizzi emanati dalla Regione Marche con la D.G.R. n. 825/2002.

NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

Comune di Fabriano 0732/7091 (centralino) 0732/709320 (fax)
Mail -- -----protocollo@pec.comune.fabriano.an.it
Sito internet comune-----www.piazzalta.it
U.R.P. -----0732 709319 - Fax 0732 709294
Ufficio sindaco -----0732/709270
Polizia municipale-----0732/21610

Gestione territorio e manutenzione del patrimonio

Dirigente Settore Assetto del Territorio ---0732 709200
Servizio Urbanistica e ambiente -----0732 709202
Servizio Manutenzione -----0732 709288
Servizio Lavori Pubblici -----0732 709279

S.O.I. Provincia di Ancona-----8400111 – 071 28997202 – fax 071 28997204

Sala Operativa Unificata Permanente ---- 840/001111

Servizi di interesse pubblico

Ospedale -----centralino 0732 7071
Italgas -----800.900.999
ENEL -----0732 226630 - 0732 250984 Numero Verde 800 900 800
Multiservizi (acquedotto, fognature) -----0732 251358 - 251368
Carabinieri -----0732 248900
Vigili del fuoco -----0732 21777
Emergenza sanitaria-----118
Polizia stradale-----0732 250781
Polizia di stato-----0732 23211
Corpo forestale stato-----0732 3428
Guardia di finanza-----0732 3377
DIPART. PROTEZIONE CIVILE -----06/68201 Via Ulpiano, 11 Roma-Sala Operativa telefono 06/6820265
Centro Agrometeo Locale-----071/8081 FAX 071/85979
Prefettura Ancona -----071 22821 fax 071 2282666
Provincia Ancona-----071 58941

Regione Marche

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE-----071/2299
Via G. da Fabriano -----Ancona fax 071/8062419
Segreteria Dipartimento ----- 071.8062349-2285
Segreteria Protezione Civile e SL-----071.8064306-4323 - Fax 071.8064010

contatti principali del DIPARTIMENTO REGIONE MARCHE:

PF Attività Generali di Protezione Civile ---071.8064322
PF Attività Tecniche di Protezione Civile---071.8064309
PO Amministrazione generale -----071.8064011
PO Segreteria Scientifica -----071.8064003-4012
PO Segreteria Tecnica-----071.8064003-4307
Referente Logistica e inter. in emergenza-071/806.7716
Referente Volontariato-----071.806.4197
Referente Emergenze Sanitarie -----071.8064020

Allegati al piano:

- A. individuazione delle aree di protezione civile: planimetria generale.
- B. Aree di protezione civile: capoluogo e presidi del territorio.
- C. Schede di dettaglio delle aree di protezione civile: capoluogo e frazioni.
- D. Planimetrie funzionali dei locali destinati al C.O.C.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone sia sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategica, nella quale confluiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si

distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio "E" e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico -industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.